

penosissima vita, e condurli a ricovero nell'ospizio a ciò destinato. Non è noto con quali regole al principio si governasse la pia congregazione; solo si conosce che presiedeva al luogo un rettore e un vice-rettore, e che furono prese in affitto 17 case nel sestiere di Castello, non molto lontane dal convento di s. Francesco della Vigna, per collocarvi i bambini esposti; donde poi il luogo fu denominato *Corte della Pietà*, lasciata più tardi nel 1475 in legato da Lucrezia Dolfín all'ospedale stesso della Pietà. Crescendo frattanto all'eccesso nella popolosa Venezia, anche per la sua condizione di città marittima e pel concorso continuo di grande numero di stranieri di molte nazioni, quello altresì degli esposti, per l'accoglimento e nutrimento de' quali divenuti ristretti i luoghi, e non proporzionate le forze dei confratelli, fr. Pietro quale priore attuale del luogo, saviamente dispose di dividere i maschi dalle femmine, e lasciando di quelli la cura alla confraternita, consegnò queste ad una congregazione di rispettabili matrone che a tal oggetto istituì nella vicina chiesa di s. Maria della Celestia, di cui nel detto §, n. 24, sotto l'invocazione di s. *Maria dell' Umiltà*. Comprò poi ben ampia casa nella parrocchia di s. Gio. in Bragora, nello stesso sestiere, che lasciò nel suo testamento, fatto con dispensa apostolica, per perpetuo uso de' miseri esposti; indi l'uomo di Dio nel 1353 passò a ricevere nell'altra vita il premio destinato a' misericordiosi. Però, tosto insorsero varie contese a turbare così lodevole istituto; poichè fra le due congregazioni cui era affidata la cura degli esposti, cominciarono a nascere gare e pretese pel governo esclusivo del luogo, le quali prontamente furono sopite dalla pubblica provvidenza, stabilendo che alla direzione locale del pio istituto fossero scelte e preferite le donne come più capaci nell'esercizio d'allevare i figli; e poi decretò il maggior consiglio a' 15 dicembre dello stesso 1353, che la priora del-

l'ospedale fosse eletta dalla congregazione delle donne dis. Maria dell'Umiltà, ma dovesse confermarsi dal doge, a cui ed a' suoi successori fu raccomandato il pio luogo in perpetuo padronato. Nondimeno nel 1356 nuovo tentativo si fece per interrompere il felice corso dell'opera pia, quando il rettore della confraternita degli uomini, unito ad alcuni confratelli, trasportò il sodalizio a s. Maria Gloriosa de' Frari; ma si oppose la parte più sana de' confrati, e così la scuola di s. Francesco fu ripristinata nella primitiva chiesa ove era stata istituita, decretandosi non doversi mai rimuovere. In seguito raffreddatosi, e non molto dopo totalmente estinto il caritatevole fervore de' confrati pel pio luogo, restò alle sole donne il peso di ricevere e nutrire i fanciulli d'ambo i sessi; onde comprate oltre 25 case l'aggiunsero all'ospedale dilatandone il recinto, per supplire al necessario accoglimento de' bambini abbandonati. Conoscendosi quindi dalle savie matrone, che per gli affari più gravi aveano bisogno di consiglio e di aiuto, elessero 4 assennati patrizi, per dirigersi colla loro prudente assistenza. A questi ne aggiunse alcuni altri nel 1540 Lucrezia Gritti priora, ond'ebbe principio la congregazione, che poi assunse il pieno governo interno ed esterno del pio luogo. Dappoichè nel 1571 essendosi il solito numero de' governatori aumentato a 14, fu stabilito che la congregazione delle matrone fosse in avvenire convocata ne' casi di bisogno. Così andò estinguendosi la benemerita congregazione di s. M.^a dell'Umiltà, la quale elesse nel 1604 l'ultima priora dell'ospedale, che restò poi unicamente soggetta alla congregazione de' nobili. Dalla carità di questi incessantemente assistito il pio luogo, poté coll'aiuto della divina provvidenza mantenere un numero ragguardevole di fanciulli, farli istruire ne' dogmi di nostra s. Religione, e poscia opportunamente applicarli a qualche esercizio adattato alla loro abilità. Quantunque fossero molti e ben di-